

Aveva 80 anni
Vincent Pastore,
addio a «Big Pussy»
dei Soprano



» Salvatore «Big Pussy» Bonpensiero ha raggiunto nell'aldilà il suo boss Tony Soprano: Vincent Pastore, il caratterista italoamericano, celebre per i ruoli da gangster che nella pluripremiata serie di Hbo sui mafiosi italo-americani del New Jersey aveva

interpretato per due stagioni il «soldato» di Cosa Nostra diventato informatore dell'Fbi, è stato trovato morto nella sua casa di City Island, nel Bronx, dopo giorni in cui non aveva più dato notizie di sé. Aveva 80 anni e secondo gli amici sarebbe morto nel son-

no. Il soprannome di «Big Pussy» non era stato dato al suo personaggio per ragioni oscure: Bonpensiero aveva iniziato la sua carriera di delinquente come topo di appartamento al fianco di Gennaro «Little Pussy» Malanga.

A Ermo Colle «L'esercito dei matti» Viaggio tra Grande guerra e pazzia

Un ottimo Nicola Ciaffoni in scena tra pupazzi e suoni sul fronte 1914-18

» Forse qualcuno ricorda il libro e/o il film «Comma 22», un vero paradosso da cui pare impossibile uscire: «chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo, ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo». E questo stravagante controsenso, una vera trappola, spesso mortale, ritorna, nella sua angosciante concretezza, verità storica, nello spettacolo «L'esercito dei matti», testo di Gioia Battista, protagonista in scena l'ottimo Nicola Ciaffoni, visto al Parco Nevicati di Collecchio nella l'ambito della venticinquantesima edizione di Ermo Colle.

Prima guerra mondiale. Giovani uomini che spesso parlano solo dialetti tra loro incomprensibili, che poco sanno di un'Italia che si è formata da poco, vengono mandati a combattere al fronte. Contro chi? Perché? Lasciare la famiglia, la terra che ha bisogno di essere coltivata, per obbedire a ordini spesso assurdi, morti su morti, in nome del delirante principio «Arrendersi mai». Arrivando così a Caporetto... In scena due tavoli di ferro su cui si trova un mixer insieme ad altri oggetti sparsi. Ciaffoni indossa abiti poveri, rovinati. Si ascolta un interrogatorio. Inutile cercare di fingersi matti, dichiararsi pacifisti, confondere austriaci (sic) e australiani: il rischio è essere dichiarati disertori - e fucilati. L'alternativa? Partire! E tanti sono stati poi quelli che matti sono diventati davvero! Ci sono le cifre per i diversi paesi. E in Italia? Difficile sapere: quelli riconosciuti squilibrati venivano per lo più rinviiati al fronte, prima linea, «carne da cannone».

Tra le caratteristiche di valore di «L'esercito dei matti» è la continua sonorità che accompagna e attraversa lo spettacolo, realizzata in tan-



Collecchio
Un momento dello spettacolo «L'esercito dei matti» al Parco Nevicati.

Prosegue la 25esima edizione Stasera a Tortiano «Non è stata la mano di Dio» in memoria di don Diana

» Ermo Colle, 25esima edizione, arriva questa sera alla Villa Meli Lupi di Tortiano (Montechiarugolo). Alle 21.15 ingresso a offerta libera lo spettacolo del Teatro dei Cipis «Non è stata la mano di Dio». In memoria di Don Peppe Diana, di e con Corrado la Grasta, con il patrocinio del Comitato don Peppe Diana. L'Associazione Culturale Teatro dei Cipis nasce a Molfetta nel 2006 ad opera di Corrado la Grasta e Giulia Petruzzella. Lavora nel territorio come agenzia di formazione teatrale attraverso laboratori per bambini e ragazzi.

Beppe racconta il suo 19 Marzo 1994 attraverso un viaggio nella memoria di quegli anni, attraverso la conoscenza di mani operose come quelle di don Pino Puglisi, di Oscar Romero e di don Tonino Bello. La narrazione si sviluppa in nove capitoli, "nove mani" come quelle che dà un inesperto imbianchino ad una vecchia parete per coprire un colore che non piace più. Il personaggio, caratterizzato dalla mutilazione della mano, avvenuta in quel maledetto giorno, racconta l'impegno di don Peppe Diana nel contrasto alla camorra come "componente endemica" del territorio. Lo spettacolo ha l'obiettivo di ricordare il martirio di don Peppe, di raccontarlo a chi non lo ha conosciuto per età o per provenienza geografica, portando alla luce, inoltre, la terribile macchina del fango posta in essere dalla camorra affinché l'impegno di don Peppe non divenisse un esempio per il popolo.

Al termine dello spettacolo, seguirà «A tu per tu con il Teatro», conversazione con la Compagnia e il pubblico, curata da Emilia Bennardo, referente provinciale di Libera Parma, occasione di dialogo e restituzione partecipata sul lavoro e sulla poetica.

L'ESERCITO DEI MATTI

di: Gioia Battista
Con: Nicola Ciaffoni
Scenari e costumi: Chiara Baricello. Sculture: Alberto Rocca. Arrangiamenti: Walter Giacomini. Voci registrate di: Riccardo Maranzana, Mirko Soldano e Angelo Campolo, Luigi Cerpelloni, Walter Giacomini, Enrico Morello, Francesco Morello
Produzione: Caraboa Teatro
Giudizio: ● ● ● ● ●

te forme, anche facendo vibrare quei piani metallici. Alcune figure, alti pupazzi, composti del materiale più vario, affiancano l'attore. Tra questi Bepi, dalla testa di saggina, con camicia di forza, e Franz, austriaco, come elmo uno scolapasta. Il medico «alienista scettico» indossa un camice sotto un contenitore di latta deformato - e l'attore infilerà le braccia in quelle maniche per motivare meglio, gesticolando, il punto di vista di chi spedisce con tanta leggerezza gli uomini a uccidere, a morire.

Carneficine e decimazioni. E cartelle cliniche: numeri e sintomi di follia. Stupefacente, capace ogni volta di commuovere la spontanea tregua di Natale del 1914: soldati nemici si trovarono a stringersi la mano, sigarette, dolci condivisi e canti prima di dover riprendere a fronteggiarsi, gli uni contro gli altri. Lettere, canti, anche la nota barzelletta di Franz chiamato dalla frontiera italiana. Ma c'è anche la scoperta - indossata la maschera antigas - di quei duemila corpi «addormentati per sempre». E «Il testamento del capitano», prima cantata, torna alla fine, struggente, con il suono della tromba... Tanti gli applausi per Nicola Ciaffoni, richiamato più e più volte in scena.

Valeria Ottolenghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema Spiderman, è già record d'incassi Come debutto supera Avengers

168 milioni

L'incasso
Trionfo per l'esordio di Spiderman - Brand New Day: il miglior primo giorno di sempre nelle sale degli Stati Uniti e del Canada.

» L'Uomo Ragno spodesta l'Odissea: Spiderman - Brand New Day con Tom Holland e Zendaya sta volando ben oltre le aspettative, con un venerdì di esordio da 168 milioni di dollari ai botteghini nordamericani. Un trionfo per Marvel Cinematic Universe e per Sony Pictures: il risultato senza precedenti rappresenta il miglior primo giorno di sempre per un'uscita nelle sale degli Stati Uniti e del Canada.

Il precedente record apparteneva a Avengers: Endgame che nel 2019 aveva incassato 157 milioni di dollari nel primo giorno di programmazione. Sony prevede ora che Spider-Man: Brand New Day, forte di un voto 'A' al CinemaScore (l'indice del gradimento del pubblico) e degli applausi della critica, raggiungerà 325 milioni di dollari a fine settimana conclusa. Ma ci sono anche stime più ottimistiche, con altri analisti secondo cui il film potrebbe arrivare addirittura a 358 milioni: se questa previsione dovesse concretizzarsi, Brand New Day metterebbe a segno il più grande debutto nella storia del box office nordamericano finora stabilito da Avengers a quota 357 milioni.

L'attenzione ricevuta da L'Uomo Ragno è arrivata a scapito dell'Odissea che aveva conquistato per due fine settimana di seguito la vetta del box office. Il kolossal di Christopher Nolan in cui Holland ha la parte di Telemaco e Zendaya quella di Atena è arrivato al secondo posto con 51 milioni di dollari (meno 43% rispetto al risultato del debutto il 7 luglio) portando così il totale nordamericano a 395 milioni. Inevitabilmente questo weekend altri film si sono tirati indietro decidendo di non fare uscire altre proposte per non venire danneggiati dalla spropositata concorrenza.

Televisione A Ore 11 con Infante: «Devo ringraziare Milo» Monica Leofreddi va a Mediaset «In Rai anni belli, nessun rimpianto»

» Monica Leofreddi approda a Mediaset. La conduttrice affiancherà Milo Infante come opinionista fissa in Ore 11, il nuovo programma quotidiano di Rete4 in onda dal 24 agosto dalle 11 alle 13, e in Verità nascoste, al via a settembre. Per i due si rinnova così il sodalizio professionale dopo l'esperienza condivisa a Ore 14. L'approdo della conduttrice era stato anticipato da alcuni indizi emersi sui so-

cial, nel corso di una conversazione con Manuela Moreno registrata nel dietro le quinte de La Vita in Diretta e condivisa poi dalla giornalista.

All'Ansa, Leofreddi ha spiegato che alla base della scelta non c'è soltanto il rapporto personale con Infante, ma soprattutto una consolidata stima professionale. «Nel lavoro esistono l'amicizia, la gratitudine e la stima. Prima di tutto, però, c'è la stima professio-

nale: l'amicizia è un corollario. Le scelte professionali non si fanno solo per amicizia, ma perché c'è un rapporto di fiducia e di stima reciproco. Certo, l'amicizia che ci lega da oltre vent'anni ha contribuito a questo affiatamento professionale».

La conduttrice ha anche tracciato un bilancio del suo lungo percorso in Rai, ammettendo come il sostegno di Infante sia stato determinan-



Monica Leofreddi

te negli ultimi anni. «Sono onesta: se non fosse stato per Milo, avrei avuto un ruolo sicuramente più marginale. Dopo aver lasciato Italia sul Due per una scelta personale

legata ai miei figli, ho condotto Torto o Ragione, ma in seguito non mi sono state offerte altre occasioni di conduzione. Milo mi ha dato una visibilità quotidiana. Nel nostro lavoro, se ci sei qualcuno si ricorda di te, altrimenti è un attimo finire nel dimenticatoio».

Nel ripercorrere i 40 anni di carriera, parla di un'esperienza comunque positiva: «Sono cresciuta in televisione e questo lavoro mi ha dato tantissimo, sia professionalmente sia umanamente. Rimpianti? Cerco di non averne mai. Anche quando ho lasciato un programma di successo come Italia sul Due o ho rinunciato

a ruoli importanti, l'ho fatto dopo aver riflettuto a lungo e non me ne sono mai pentita». Tra i momenti più difficili della sua carriera, Leofreddi indica la lunga diretta dell'11 settembre: «Mi trovai in onda con Puccio Corona durante l'attentato alle Torri Gemelle. Per fortuna arrivavo da vent'anni di gavetta: fu una sorta di esame finale, quasi una laurea professionale».

Quanto al suo futuro professionale, Leofreddi preferisce non sbilanciarsi: «Sono davvero onorata. Non era affatto scontato che Milo mi volesse ancora al suo fianco e che Mediaset mi accogliesse in questo nuovo progetto».